Barbara Pucci

Il gran giorno della partenza per il viaggio in Scozia finalmente era giunto. Viola era pronta e anche il suo bagaglio, guardando l'orologio vide che erano le 9.16.
Quando il campanello suonò, immaginò Ada immobile sulla soglia con un grande sorriso che irradiava felicità. Ada era sempre puntuale, Ambra e Felicia sarebbero arrivate più tardi, poi, via tutte e quattro verso l'aereo che le avrebbe condotte verso il loro sogno.
Aprì la porta e sulla soglia apparvero insieme Ambra e Felicia. "Ada è già arrivata?" Chiese Ambra sbirciando oltre le spalle di Viola. "No, voi siete le prime ad arrivare, pensavo invece di vedere lei che è sempre così puntuale", si scostò per farle entrare e offrì del caffè alle due amiche, intanto il tempo passava e Ada non arrivava.
L' ora della partenza dell'aereo era sempre più vicina, ma non potevano partire senza di lei, tuttavia il fatto che stessero perdendo l' occasione del loro meraviglioso viaggio era nulla in confronto al fatto che non vi fosse traccia dell' amica.
Passò un'ora, poi due, l'aereo era già volato via e con esso la speranza di veder comparire Ada.
Al telefono la madre, quando fu chiamata da Viola per sapere se la ragazza avesse avuto un contrattempo, rispose che era uscita di casa alle ore 8 in punto e che l'aveva salutata dal vialetto con un gesto della mano. Alla sconvolgente notizia aveva iniziato a singhiozzare. "Stia tranquilla, signora, vedrà che la troveremo". Viola non voleva angosciare ulteriormente la madre di Ada, che era molto malata.
Telefonarono agli ospedali della città: poteva essere stata vittima di un incidente, ma non era in nessun ospedale; si rivolsero alla polizia.
Iniziarono le ricerche. Furono sguinzagliati i cani poliziotto per perlustrare le zone limitrofe, senza successo.
Iniziarono poi le indagini e furono interrogate le quattro ragazze.
Quando l'agente Biti si recò a casa di Ambra, trovò che la ragazza stava per uscire.

Indossava jeans scuri, un maglioncino rosso e sfoggiava una acconciatura tipica di chi si è recato di recente dal parrucchiere. “Posso offrirle qualcosa, agente?” disse mostrando denti bianchissimi incorniciati da labbra rosso vivo.
Non ha l’aspetto della persona affranta per la scomparsa dell’amica, pensava Biti.
Dalle domande emerse che Ada aveva di recente rotto con il ragazzo e che lei lì aveva visti litigare proprio il giorno prima della partenza.
Tuttavia risultò che il ragazzo in questione era partito anche lui e addirittura una settimana prima del giorno in cui Ambra aveva detto di averlo visto.
La ragazza non diceva la verità, Biti ne era convinto.
Quando fu interrogata Felicia, la ragazza apparve in evidente stato di agitazione. “Io so che in realtà di recente non correva buon sangue fra Ada e Ambra, per questioni che non conosco. La madre di Ada era molto preoccupata, però, perché aveva scoperto che la figlia ricattava il suo capufficio avendo scoperto la tresca fra lui e un’altra segretaria. Poteva succedere uno scandalo e la moglie, che è molto ricca, l’avrebbe messo alla porta”.
Le ricerche continuarono per settimane, anche con gli elicotteri, ma niente. Di Ada non vi era traccia, né viva né morta.
Biti suonò alla Porta di Matilde, la madre di Ada: “Mi dispiace, signora, per adesso non siamo riusciti a trovare niente, ma faremo il possibile per ritrovarla”. La donna scoppiò a piangere, Biti uscì con lo sguardo desolato di chi, nonostante tanto sforzo, non ha saputo dare una risposta certa ad una madre in pena.
Matilde chiuse la porta e salì le scale della grande casa. Si asciugò le lacrime e aprì quella porta.
Ada era lì, nessuno poteva udire le sue grida perché un bavaglio le serrava la bocca.
La madre lo tolse.
“Tu sei pazza, mamma, non sei malata solo fisicamente. Perché mi fai questo?” Era spaventata, piena di rabbia, ma tuttavia così debole, sfinita, da non aver neppure più lacrime da piangere. “Perché tu volevi lasciarmi. Prima per quel ragazzo col

quale ho fatto in modo di mandare in pezzi il vostro rapporto e ci sono riuscita, poi con le tue amiche e infine mi avresti lasciata per sempre, da sola, magari in un ospizio. Ma adesso tutto questo non accadrà. Quando le acque si calmeranno venderò la casa e ci trasferiremo in un posto dove nessuno potrà trovarci. Staremo insieme per sempre".

Matilde uscì chiudendo la porta a chiave e ridiscese le scale dirigendosi verso il salotto. Si sedette sul sofà. La foto di quella signora dai capelli bianchi la fissava.

"Mamma, io non ti ho mai abbandonata, questo è il dovere di un figlio. Tu me lo hai insegnato e io ho capito. Con Ada è stato più difficile, ma ti prometto che imparerà, come io ho imparato"

La povera ragazza intanto fissava il vuoto: era iniziato un viaggio che lei non avrebbe mai immaginato di intraprendere: un viaggio senza ritorno.